

IO Lavoro

L'orientamento
professionale è
poco noto a chi
ne ha bisogno

da pag. 41

Secondo l'Ocse, l'orientamento professionale nel mondo è meno utilizzato dai gruppi più svantaggiati nel mercato del lavoro

Una guida poco usata

Dall'Ocse un'analisi sui percorsi di accompagnamento al lavoro in diversi paesi

Chi ha bisogno non chiede aiuti
Poco orientamento nei gruppi con bassa occupazione

DI MATTEO RIZZI

Chi è più svantaggiato sul mercato del lavoro si fa aiutare di meno. C'è bisogno di più sostegno all'orientamento professionale che serve sia per trovare opportunità di lavoro ma anche per ampliare la formazione. Lo dice l'Ocse che ha pubblicato il report «Orientamento professionale per adulti in un mondo del lavoro che cambia».

Per capire meglio l'esperienza degli adulti con l'orientamento professionale e le barriere che incontrano, l'Ocse ha condotto un sondaggio in sei paesi (Italia, Cile, Francia, Germania, Nuova Zelanda e Stati Uniti). Secondo l'indagine, il 43% degli adulti ha parlato con un consulente di orientamento professionale nei cinque anni precedenti. Contrariamente alla percezione che l'orientamento professionale riguarda soprattutto i giovani a scuola, i risultati suggeriscono

che esiste una forte domanda di orientamento professionale tra gli adulti. Le ragioni più frequenti per le quali si cerca l'orientamento professionale sono: l'aiuto nella ricerca di un lavoro (32%) e la conoscenza delle possibilità di istruzione e formazione (25%).

L'orientamento professionale, scrive l'Ocse, è fondamentale per aiutare gli adulti a navigare con successo in un mercato del lavoro attraverso consigli e informazioni sia su opportunità di lavoro e formazione. La maggior parte degli adulti che non si formano ha affermato che non esisteva un'offerta di formazione che volevano accettare (82%). Questo, secondo l'Ocse, può essere la conseguenza di una mancanza di comprensione dell'importanza della formazione nel mercato del lavoro di oggi, o la difficoltà nell'identificare opportunità di formazione adeguate.

La pandemia di Covid-19 ha

ulteriormente sottolineato la rilevanza dei servizi di orientamento professionale, sottolinea l'Ocse, in un contesto in cui molti adulti hanno perso il lavoro e hanno avuto bisogno di assistenza per identificare opzioni di carriera adeguate in un mercato del lavoro che è profondamente cambiato. La pandemia ha avuto un impatto sia sull'offerta che sulla domanda di competenze. Dal lato dell'offerta, gli adulti poco qualificati sono coloro che in gran parte hanno perso il lavoro. Molti infatti avranno bisogno di ag-

giornarsi o riqualificarsi per trovare lavoro. Dal lato della domanda, inoltre, è probabile che la crisi acceleri l'adozione di tecnologie digitali e dell'automazione, aumentando quindi la domanda di competenze di alto livello.

Chi utilizza l'orientamento. E sono proprio i gruppi più svantaggiati nel mercato del lavoro a usare meno l'orientamento professionale. I lavoratori più giovani (25-54) si fanno aiutare il 22% in più delle persone di età avanzata (età 55+), così come chi è in città si fa aiutare il 14% in più di chi si trova in una zona rurale. Gli adulti con un'istruzione elevata si fanno aiutare l'11% in più, gli uomini 8% in più delle donne. I lavoratori in occupazioni con un alto rischio di automazione sono anche meno propensi a usare l'orientamento professionale rispetto a quelli in occupazioni con un rischio inferiore di automazione. Al contrario, i lavoratori delle pmi usano i servizi di orientamento professionale il 5% in più dei lavoratori delle grandi imprese. Il motivo più comune per parlare con un consulente di orientamento è quello di ricevere assistenza nella ricerca di lavoro (32%). Accedere alle informazioni sulle opzioni di istruzione e formazione è la seconda ragione più diffusa (25%). Pochi adulti parlano invece con un consulente di orientamento solo perché sono obbligati a farlo (per esempio per ricevere una indennità di disoccupazione). La maggior parte degli adulti che non utilizza i servi-

zi di orientamento professionale riferisce di non sentirne il bisogno (57%). Gli adulti più anziani e meno istruiti sono la maggior parte in questo gruppo. Un altro 20% degli utenti riferisce di non essere a conoscenza dell'esistenza dei servizi di orientamento. Una terza barriera importante riguarda la mancanza di tempo per motivi di lavoro o personali (11%). Secondo l'Ocse, raggiungere gli adulti svantaggiati per metterli in contatto con i servizi disponibili potrebbe migliorare i tassi di partecipazione alla formazione e i risultati sul mercato del lavoro per questi gruppi.

I risultati. Tre quarti (75%) degli adulti che riceve orientamento professionale riferiscono di essere soddisfatto o molto soddisfatto dell'orientamento ricevuto. La maggior parte degli utenti adulti (70%) ha sperimentato un miglioramento della loro occupazione, istruzione o formazione entro sei mesi dal ricevimento della guida, ma solo il 22% ha detto che la guida è stata utile per raggiungere questo risultato.

Solo un adulto su quattro (26%) sostiene da solo il costo dei servizi di orientamento. La maggioranza (74%) degli adulti che usano i servizi di orientamento non li pagano (parzialmente o completamente). Coerentemente con questo, il costo non rappresenta una barriera significativa all'accesso ai servizi di orientamento.

Chi fornisce il servizio. I servizi pubblici per l'impiego e i fornitori privati rappresentano i due maggiori forn-

tori di servizi di orientamento professionale per adulti (24% e 22% degli utenti adulti, rispettivamente). Altri fornitori significativi sono le istituzioni di istruzione/formazione ed anche i datori di lavoro (12-13% ciascuno). I gruppi di datori di lavoro, le associazioni e i sindacati hanno un ruolo minore (offrono servizi al 6% degli utenti o meno). Ogni fornitore ha i suoi punti di forza e di debolezza. Per esempio, i servizi pubblici per l'impiego offrono una consulenza gratuita che sta diventando sempre più accessibile ai lavoratori dipendenti, che storicamente non sono stati ammessi al supporto dei servizi pubblici, generalmente indirizzati ai disoccupati.

Tuttavia, la soddisfazione con la consulenza pubblica è generalmente bassa, probabilmente a causa di consulenti sovraccarichi che non hanno il tempo e i fondi per personalizzare la consulenza. I fornitori privati di orientamento professionale offrono un'alternativa, ma gli adulti svantaggiati potrebbero non essere in grado di permettersi tali servizi, a meno che non siano sovvenzionati pubblicamente. Oltre a parlare con un consulente di orientamento, gli adulti fanno uso di altri mezzi per accedere alle informazioni sulle opzioni di lavoro e di formazione. Circa il 69% degli adulti cerca informazioni online. Una quota simile (67%) si affida almeno in qualche misura ai consigli di familiari e amici.

—© Riproduzione riservata—■

Come migliorare l'orientamento professionale per gli adulti

Espandere la disponibilità dei servizi di orientamento. I fornitori di consulenza devono avere la capacità (consulenti, formazione e fondi) di soddisfare i bisogni specializzati di gruppi diversi (disoccupati, occupati, inattivi).

- Fornire l'orientamento attraverso diversi mezzi di comunicazione. Ad esempio, al telefono, online. Ma non sostituire la tradizionale consulenza faccia a faccia, che rimane la più efficace.
- Creare o rafforzare i portali di orientamento professionale online esistenti. I portali dovrebbero includere informazioni sui bisogni di competenze, sui programmi di istruzione e formazione, costi della formazione e incentivi finanziari disponibili.

Aumentare la consapevolezza della disponibilità e dell'utilità dei servizi di orientamento professionale. I paesi possono organizzare campagne mediatiche, o sviluppare registri di fornitori di orientamento che includono informazioni sui costi e canali di comunicazione.

- Raggiungere i gruppi svantaggiati. Compresi anziani in cerca di lavoro e persone poco qualificate. (Per esempio, i sindacati potrebbero svolgere un ruolo più forte aiutando i lavoratori a rischio a identificare i loro bisogni formativi e organizzando adeguate opportunità di apprendimento all'interno delle aziende. Un approccio settoriale può essere un modo efficace per rivolgersi agli adulti nei settori duramente colpiti dalla pandemia.)

Stabilire standard di qualità nella fornitura dei servizi. L'accreditamento rispetto a questi standard potrebbe essere un requisito per ricevere fondi pubblici.

- Professionalizzare i consulenti di orientamento. Quadri di competenze standardizzare per formazione e qualifiche, e per fornire un mezzo per confrontare le loro abilità.
- Valutazione delle competenze degli adulti. Per indirizzare verso le competenze richieste e fornire ai consulenti i mezzi per rimanere aggiornati sul mercato del lavoro.
- Adattare l'orientamento professionale alle esigenze individuali. Fornire agli adulti una tabella di marcia personalizzata per lo sviluppo della carriera aumenta la probabilità che essi raggiungano l'occupazione (del 25%) e i risultati di istruzione e formazione (del 7%).

Migliorare il coordinamento con tutti gli attori coinvolti nell'orientamento professionale.

- Assicurare un adeguato finanziamento pubblico ai sistemi di orientamento per adulti, in linea con i benefici sociali che vengono generati.
- Incentivare i datori di lavoro e gli adulti a contribuire al finanziamento dell'orientamento professionale, in linea con i benefici privati che ricevono. Un'opzione è quella di rendere l'orientamento professionale una spesa ammissibile nell'ambito di incentivi finanziari destinati all'apprendimento degli adulti (per esempio, voucher, sussidi e prelievi dei datori di lavoro).